

IV Workshop tematica

Gli stakeholder dell'impresa sociale: chi sono, come cambiano, come valorizzarne aspettative e interessi

di Roberta Troisi

La definizione dell'identità degli stakeholder delle organizzazioni non profit non è chiara, da un punto di vista teorico, o perlomeno non lo è come nelle organizzazioni profit. Per una parte della letteratura l'individuazione degli stakeholder nelle organizzazioni non profit è strettamente connessa alla legittimazione teorica dell'esistenza del non profit. Tale legittimazione oppone il non profit al mercato o allo stato per la sua capacità di soddisfare meglio interessi degli stakeholder. Come è noto, infatti, la letteratura economica che ha focalizzato l'interesse sulla genesi del terzo settore riconosce ad esso un ruolo di istituzione più efficiente del mercato, in un caso, e dello Stato in un altro per la soddisfazione degli interessi di taluni soggetti. Il fallimento del mercato rende le organizzazioni non profit più efficienti nei riguardi dei consumatori e dei donatori per l'assenza di diritto ad appropriarsi del profitto e dunque per la riduzione dell'utilizzo dei vantaggi legati a problemi di asimmetria informativa. Il fallimento dello Stato rende le organizzazioni non profit più efficienti nella realizzazioni di servizi a domanda più ridotta rispetto a quelli genericamente erogati dallo stato nei confronti sia dello Stato stesso (che delega la realizzazione di tali servizi) sia nei riguardi dei donatori. Ne risulta una mappatura degli stakeholder parziale in cui è data per certa la convenienza di tali stakeholder a stabilire transazioni con le organizzazioni non profit in base alla generica assenza di profitto ed alla dimensione valoriale, comunque presente in tali organizzazioni, che tende in ogni caso a rendere le organizzazioni del terzo settore socialmente più responsabili (anche quando svolgono un'attività d'impresa) rispetto ad organizzazioni profit impegnate negli stessi campi.

Sarebbe opportuno, perciò, avviare un percorso di riflessione per mettere ordine nel censimento degli stakeholder. La semplice articolazione in stakeholder interni ed esterni, più di recente operata da una parte della letteratura, non spiega fino in fondo la natura dei rapporti tra le organizzazioni ed i portatori di interessi. Esiste, cioè, una spiegazione teorica a livello macro che, nella genesi del non profit come istituzione più efficiente, consegue tale efficienza nell'ottimizzare la natura di talune transazioni nei riguardi di alcuni soggetti, esiste poi una articolazione a livello micro che, prendendo atto della titolarità di interessi eterogenei distingue tra soggetti all'interno dell'organizzazione e soggetti all'esterno; al contrario manca una spiegazione teorica a livello meso sulla variabilità degli stakeholder in base alla tipologia di organizzazione (d'impresa non profit). Per colmare questa lacuna è utile riflettere sulla natura dei rapporti tra soggetti ed organizzazione, in base ad una nozione elementare di organizzazione stessa secondo la quale le organizzazioni sono luoghi di allocazione efficiente di diritti diversi a soggetti diversi in base alla natura delle attività. Posto cioè il vincolo generale di non distribuzione dei profitti, chi sono gli stakeholder e come

cambiano in base alla diversa attività non profit? Hanno un ruolo le forme organizzative differenti? La questione è quanto mai centrale considerando quanto la legge sull'impresa sociale abbia dato enfasi all'eterogeneità delle forme organizzative attraverso cui esercitare attività d'impresa sociale. Se il principio di neutralità delle forme si ripercuote in maniera significativa sugli assetti proprietari e sui rapporti di lavoro all'interno delle organizzazioni, è ragionevole pensare che essa porti profonde ripercussioni anche nei riguardi degli stakeholder esterni.

Si tratta perciò di censire in maniera più coerente con i tipi di organizzazione i tipi di stakeholder attraverso la ricostruzione della natura dei rapporti tra organizzazione e soggetti portatori d'interesse: secondo la nozione di organizzazione *suesposta*, si tratta di costruire il disciplinare di rapporti *latu sensu* contrattuali attraverso cui sono allocati diritti di natura diversa. A diritti di natura diversa devono corrispondere poteri ed obblighi di natura diversa da ricostruire in via di reciprocità. Diventa necessario capire quali obblighi e quali diritti vantano le organizzazioni nei riguardi degli stakeholder e viceversa. Se questo è vero, la mappatura degli stakeholder si estende alla individuazione della natura e dei contenuti del rapporto tra organizzazione non profit e portatori d'interesse così da individuare al tempo stesso le condizioni "di rete" essenziali per la stabilità delle organizzazioni non profit.